

D. IVNI IVVENALIS SATVRA I	
<p>Semper ego auditor tantum? numquamne reponam uexatus totiens rauci Theseide Cordi? inpune ergo mihi recitauerit ille togatas, hic elegos? inpune diem consumpserit ingens Telephus aut summi plena iam margine libri 5 scriptus et in tergo necdum finitus Orestes? nota magis nulli domus est sua quam mihi lucus Martis et Aeoliis uicinum rupibus antrum Vulcani; quid agant uenti, quas torqueat umbras Aeacus, unde alius furtiuae deuehat aurum 10 pelliculae, quantas iaculetur Monychus ornos, Frontonis platani conuolsaque marmora clamant semper et adsiduo ruptae lectore columnae. expectes eadem a summo minimoque poeta. et nos ergo manum ferulae subduximus, et nos 15 consilium dedimus Sullae, priuatus ut altum dormiret. stulta est clementia, cum tot ubique uatibus occurras, periturae parcere chartae. cur tamen hoc potius libeat decurrere campo, per quem magnus equos Auruncae flexit alumnus, 20 si uacat ac placidi rationem admittitis, edam. cum tener uxorem ducat spado, Meuia Tuscum figat aprum et nuda teneat uenabula mamma, patricios omnis opibus cum prouocet unus quo tondente grauis iuueni mihi barba sonabat, 25 cum pars Niliacae plebis, cum uerna Canopi Crispinus Tyrias umero reuocante lacernas uentilet aestiuum digitis sudantibus aurum nec sufferre queat maioris pondera gemmae, difficile est saturam non scribere. nam quis iniquae 30 tam patiens urbis, tam ferreus, ut teneat se, causidici noua cum ueniat lectica Mathonis plena ipso, post hunc magni delator amici et cito rapturus de nobilitate comesa quod superest, quem Massa timet, quem munere 35 palpat Carus et a trepido Thymeles summissa Latino; cum te summoueant qui testamenta merentur noctibus, in caelum quos euehit optima summi nunc uia processus, uetulae uesica beatae? unciolam Proculeius habet, sed Gillo deuncem, 40 partes quisque suas ad mensuram inguinis heres. accipiat sane mercedem sanguinis et sic palleat ut nudis pressit qui calcibus anguem aut Lugudunensem rhetor dicturus ad aram.</p>	<p>Dovrò sempre soltanto ascoltare? Non mi rifarò mai mai dopo essere tante volte seccato dalla rauca Teseide di Cordo?¹ Mi reciteranno impunemente chi le togate chi le elegie? Impunemente mi consumerà il giorno un Telefo enorme o un Oreste che ha riempito i margini e anche il retro, e ancora non è finito? Nessuno conosce casa sua meglio di come io conosco il bosco di Marte e la grotta di Vulcano vicina alle rupi Eolie. Che fanno i venti, che anime tormenta Eaco, da dove quell'altro rapisce il vello d'oro, quanti ontani lancia Monico,² eccoli i temi che riecheggiano i platani e i marmi logorati di Frontone e le colonne scosse dalle continue letture: da ogni poeta, grande o piccolo, devi aspettarti lo stesso. Anch'io ho sottratto la mano alla sferza, anche io ho consigliato Silla di ritirarsi a vita privata e dormire sonni profondi³ – è un riguardo cretino, se trovi tanti poeti ovunque, risparmiare la carta che sarà usata ugualmente. Ma se avete tempo e mi lasciate ragionare, vi dico perché preferisco correre su quel campo dove il grande Auruncano⁴ guidò i cavalli. Quando un morbido eunuco si sposa, e Mevia,⁵ con le poppe al vento, caccia un cinghiale toscano, quando un ragazzo che mi tagliava la barba da giovane sfida con le sue ricchezze tutto il patriziato, quando la feccia del Nilo, nato schiavo a Canopo, Crispino,⁶ si tira sulle spalle la porpora tiria e sventola l'anello estivo con le dita che trasudano oro, e non sopporta pesi maggiori d'una gemma, è difficile non scrivere satire. Questa città mostruosa chi può patirla, chi può essere così di ferro da trattenersi quando avanza la lettiga nuova dell'avvocato Matone⁷ piena di lui, e dietro una spia contro un suo amico influente, che presto rosicchierà fino all'osso quello che resta della nobiltà – uno che Massa teme e che Caro⁸ imbonisce e Latino⁹ atterrito gli ha sottomesso Timele! Quando ti buttarono fuori quelli che si guadagnano di notte i testamenti e li porta alle stelle la nuova via maestra, i favori di una vecchietta?¹⁰ Proculeio prende un dodicesimo, Gillone tutto il restante in proporzione alla misura del membro Riceva pure il compenso del sangue, e impallidisca come chi pesta una vipera a piedi nudi o il retore che sta per parlare all'altare a Lione¹¹.</p>

¹ Poetastro non altrimenti noto.

² Centauro dalla forza prodigiosa..

³ Riferimento ad una *suasoria* giovanile.

⁴ Lucilio, nato a Suessa Aurunca.

⁵ Forese una matrona che si era dedicata ai giochi circensi.

⁶ Forese un famoso delatore che fece strada sotto Domiziano, citato anche nella satira IV.

⁷ Un delatore vissuto sotto Nerone.

⁸ Altri due delatori, che evidentemente temevano il primo.

⁹ Pantomimo, marito di Timele.

¹⁰ Cacciatori di testamenti che sfruttavano le donne ricche.

¹¹ Caligola aveva istituito delle gare di retorica a Lione, buttando nel Rodano i peggiori o costringendoli a cancellare i loro scritti con la lingua.

<p>quid referam quanta siccum iecur ardeat ira, 45 cum populum gregibus comitum premit hic spoliator pupilli prostantis et hic damnatus inani iudicio? quid enim saluis infamia nummis? exul ab octaua Marius bibit et fruitur dis iratis, at tu uictrix, prouincia, ploras. 50 haec ego non credam Venusina digna lucerna? haec ego non agitem? sed quid magis? Heracleas aut Diomedas aut mugitum labyrinthi et mare percussum puero fabrumque uolantem, cum leno accipiat moechi bona, si capiendi 55 ius nullum uxori, doctus spectare lacunar, doctus et ad calicem uigilanti stertere naso; cum fas esse putet curam sperare cohortis qui bona donauit praesepibus et caret omni maiorum censu, dum peruolat axe citato 60 Flaminiam puer Automedon? nam lora tenebat ipse, lacernatae cum se iactaret amicae. nonne libet medio ceras implere capaces quadriui, cum iam sexta ceruice feratur hinc atque inde patens ac nuda paene cathedra 65 et multum referens de Maecenate supino signator falsi, qui se lautum atque beatum exiguas tabulis et gemma fecerit uda? occurrit matrona potens, quae molle Calenum porrectura uiro miscet sitiente rubetam 70 instituitque rudes melior Lucusta propinquas per famam et populum nigros efferre maritos. aude aliquid breuibis Gyaris et carcere dignum, si uis esse aliquid. probitas laudatur et alget; criminibus debent hortos, praetoria, mensas, 75 argentum uetus et stantem extrapocula caprum. quem patitur dormire nurus corruptor auarae, quem sponsae turpes et praetextatus adulter? si natura negat, facit indignatio uersum qualemcumque potest, quales ego uel Cluuienus. 80</p>	<p>Come dire di quanta collera brucia il mio fegato, quando vedo il popolo oppresso dal codazzo di un uomo che ha spogliato il suo pupillo inducendolo a prostituirsi e quell'altro che ha subito un'inutile condanna? Che infamia c'è se il denaro è al sicuro? Mario¹² esule beve dal pomeriggio, alla faccia dell'ira divina e tu piangi, provincia che hai vinto la causa. E non dovrei credere che questo merita la lucerna di Orazio?¹³ Non dovrei trattarlo? Dovrei parlare piuttosto di Ercole, di Diomede, del toro nel labirinto, del mare dove cadde il ragazzo e l'inventore volante, quando il cornuto prende dall'adultero, giacché non spetta nessun diritto alla moglie:¹⁴ lui è bravo a guardare il soffitto e a russare facendo la guardia col naso alle coppe? Quando è lecito che spero nel comando di una coorte chi ha dato i suoi beni ai cavalli e non ha più le sostanze della famiglia, giovane Automedonte¹⁵ che vola a spron battuto per la via Flaminia, tenendo lui stesso le redini e facendosi bello con l'amante vestita da uomo.¹⁶ Non riempiresti le tavolette al quadrivio quand'uno si fa portare da sei persone e sta in vista di qua e di là sulla lettiga scoperta, facendo pensare a un Mecenate disteso, un falsario, che con una sola tavoletta e un sigillo umido si è trasformato in un uomo prospero e ricco? Arriva poi una matrona potente, che quando il marito ha sete gli porge Caleno¹⁷ misto a sangue di rospo, e più brava di Locusta,¹⁸ insegna alle sue vicine a fare il trasporto a un marito avvelenato in mezzo alle chiacchiere. Devi osare qualcosa che meriti la piccola Giari ¹⁹o il carcere se vuoi essere qualcuno, l'onestà viene lodata e soffre il freddo. Devono ai loro crimini giardini, palazzi, tavole, l'argento antico, i capri cesellati sui calici. Come si fa a dormire, pensando al seduttore di una nuova ingorda, alle spose disonorate, ai ragazzi²⁰ adulteri? Ma se la natura rifiuta, è l'indignazione a far versi, come si è capaci di farli, anch'io o Cluuieno.</p>
---	--

¹² Mario Prisco, proconsole in Africa, accusato di corruzione da Plinio il giovane e condannato all'esilio.

¹³ Lett. "Venusina" luogo di origine di Orazio, chiamato in causa come autore di satire.

¹⁴ Nel caso non avesse figli. Il marito spera che l'amante intesti tutto alla moglie.

¹⁵ L'auriga di Achille, guidatore di cavalli per antonomasia..

¹⁶ C'è forse un riferimento a Nerone e al suo amante Sporo.

¹⁷ Celebre vino campano.

¹⁸ Famosa avvelenatrice dell'età di Nerone.

¹⁹ Luogo di deportazione nell'Egeo.

²⁰ Lett "un portatore della toga pretesta", che si indossava fino ai 17 anni.